

Nasce il figlio, gli negano la licenza

Un poliziotto non ha potuto trasferirsi da Reggio Calabria a Catania a causa dei precedenti penali dei parenti. Il sindacato: «Calpestati i diritti più elementari»

■ Non ha potuto vedere nascere suo figlio. Era un suo grande desiderio, come quello di un qualsiasi papà. Ma a un poliziotto in servizio a Reggio Calabria la domanda di poter tornare a Catania, dove vive la famiglia, per poter assistere al lieto evento e assistere la moglie nei primi mesi di vita del bebè, è stata negata. Il motivo? «Incompatibilità con la residenza nella provincia». Un'incompatibilità dovuta ai precedenti penali a carico degli zii, che risiedono in quella provincia. I tuoi parenti sono delinquenti? Le colpe ricadono anche su di te, come dice il proverbio.

L'agente da anni lavora in Calabria, mentre la famiglia è rimasta nel luogo d'origine, in Sicilia. Una vita difficile, lontano dai propri cari, per portare a casa uno stipendio lavorando duro e con tutti i rischi che comporta fare il poliziotto. Con l'avvicinarsi della nascita del figlio, ha chiesto un permesso speciale, premuroso di poter essere presente e di assistere la moglie

per i primi mesi, con aggregazione senza oneri per l'amministrazione. Un diritto riconosciuto a tutti i suoi colleghi. La risposta alla sua istanza è arrivata quando ormai il piccolo era venuto alla luce. Una risposta sbalorditiva: «La sua richiesta non è stata accettata a causa di una incompatibilità dovuta alla residenza in quella provincia, per i precedenti penali a carico dei suoi parenti».

Il poliziotto non si è arreso e ha presentato una seconda domanda chiedendo, questa volta, di essere aggregato nella provincia di Caltanissetta, dove non vi sono parenti con precedenti penali. Ma anche a questa seconda istanza è seguito un parere negativo, motivato da «incompatibilità». Non c'è stato proprio verso, dunque, di permettere a questo papà di stare vicino alla moglie mentre suo figlio veniva al mondo.

«I vertici dell'amministra-

zione non sono stati in grado di assumersi la responsabilità negando ad un padre di assistere alla nascita del figlio», commenta Gianni Tonelli, segretario del sindacato autonomo di Polizia. «È inaccettabile come il dipartimento non abbia minimamente a cuore le esigenze dei suoi uomini. Questo non voler assumersi le responsabilità lede profondamente la dignità di questo padre e del suo bambino», continua. «Sono questi gli episodi che mi fanno vergognare dei vertici di questa amministrazione, che pensano più alle prospettive di carriera, anziché alle necessità degli appartenenti. Avevamo nutrito molte speranze che le cose cambiassero con l'insediamento di Franco Gabrielli a capo della Polizia. Speranze che vediamo naufragare oggi, sullo scoglio delle vergogne interne».



SPERANZE DELUSE Poliziotti in servizio durante una manifestazione



Peso: 25%